

## Il "grande comandamento" (Matteo 22, 34-40)

Ancora una domanda per far cadere in errore Gesù da parte dei farisei del Tempio. E' un dottore della Legge – questa volta – che interroga Gesù e gli chiede qual è "il grande comandamento" (Mt 22, 36). E' un tema, questo, sul quale la disputa era aperta anche nel tentativo di ridurre il numero dei comandamenti esposti nella bibbia, inizialmente ben 613: 365 come i giorni dell'anno e negativi, più 248 come il numero degli organi del corpo umano e positivi. Ai tempi di Gesù il numero si era drasticamente ridotto ma rimaneva un problema aperto e "sensibile".

La risposta di Gesù, come già altre volte, sposta l'attenzione dalla quotidianità dei rapporti tra persone e azioni (cosa fare e cosa non fare) al rapporto dell'uomo con Dio, che diventa rapporto tra persone in nome di Dio. E questo può essere solo un rapporto di amore per l'Amore di Dio verso tutte le sue creature. Ecco "il grande e primo comandamento" (Mt 22, 38) "Amerai il Signore Dio tuo ..." e di conseguenza "Amerai il tuo prossimo come te stesso". "Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i profeti" (Mt 22, 40).

Leggiamo dai testi preparati da Padre Cristiano per la Lectio di domenica 28 ottobre 2023 (XXX del Tempo Ordinario)

Il dottore della legge, che interpella Gesù in questa controversia, non ha proposto a Gesù una sottigliezza rabbinica, ma lo ha sfidato sull'impianto fondamentale della sua fede ... ponendo la domanda su qual è il grande comandamento. Pensa di conoscere già la risposta, ma vuole sentire la risposta di Gesù.

I farisei pensano al sabato: per loro osservare il sabato equivale all'osservanza di tutta la legge. ...

La risposta di Gesù sorprende: non risponde quanto si aspettano, anzi sembra che non gli interessino le loro diatribe. La nuova legge non è più basata sull'osservanza della legge di Mosè, ma su un nuovo rapporto con Dio. Per questo si rifà allo Shemà Israel – ascolta Israele –, il credo di Israele contenuto nel Deuteronomio, capito 6: "amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore" dove "cuore" indica la coscienza, l'intimo più profondo -, "con tutta la tua anima" cioè tutta la tua essenza spirituale, "con tutta la tua mente" dove la parola "mente" sostituisce l'antica parola "forze" cioè tutti i beni. Gesù sostituisce "beni" con "mente" per indicare che l'uomo non deve più offrire le sue forze-beni a Dio, ma accogliere quelle che Dio comunica agli uomini. Il Dio di Gesù non assorbe le energie degli uomini ma comunica loro le sue, dilatando la sua capacità di amare.

Per Gesù questo è il grande e il primo comandamento. Quindi il comandamento più importante non è il riposo del sabato, ma l'amore di Dio, ma poi Gesù aggiunge "Il secondo poi è simile a questo", perché non basta un amore a Dio, bisogna che si traduca in amore verso le persone, "amerai il prossimo tuo come te stesso". ... Accostando al comandamento dell'amore per Dio quello dell'amore per il prossimo - dato senza paralleli nella letteratura giudaica antica – Gesù eleva al rango di comandamento quello che era solo un precetto. Per Gesù amore di Dio e del prossimo sono in una relazione inscindibile tra loro: la Legge e i Profeti sono riassunti e dipendono dall'amore di Dio e del prossimo, non l'uno senza l'altro.

Non a caso nel nostro testo il secondo comandamento è definito pari al primo, con la stessa importanza, lo stesso peso. ...

Si tratta, da parte di Gesù, di un'audace e decisiva innovazione fatta con l'autorità di chi sa che non si può amare Dio senza amare il fratello. ... L'amore per gli altri è ciò che rende vero il nostro amore per Dio, è l'unico luogo relativo, l'unico segno oggettivo che noi siamo discepoli di Gesù, e dunque amiamo Gesù e amiamo Dio. Gesù stesso lo ha affermato in modo netto: "Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri" (Giovanni 13, 35); l'amore che mette in pratica "il comandamento nuovo", cioè l'ultimo e definitivo lasciatoci da Gesù: "Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amati" (Giovanni 13, 34; 15, 12). ...

Si comprende facilmente come questo brano riassume la vita cristiana, dando il giusto posto a tutti: a Dio che crea l'uomo a sua immagine e gli fa dono della sua Parola; all'uomo, che cogliendosi amato da Dio in Gesù Cristo restituisce a Dio tutto se stesso – cuore, anima, mente -; alla comunità cristiana, che trova la sua possibilità di esistenza nell'agape vicendevole. Non si saprebbe immaginare a questo punto una comunità ecclesiale senza ascolto della Parola e senza profonda fraternità.

La vera novità non consiste nell'aver aggiunto l'amore del prossimo – era un precetto ben noto nella legge antica – ma nel fatto che le due parole insieme – Dio e prossimo – fanno una sola parola, un unico comandamento.